

## Parma

## Cultura locale

» Un weekend alla riscoperta della storia e dei luoghi del quartiere San Leonardo, cuore pulsante dello sviluppo industriale nella nostra città.

L'iniziativa «I like Parma» torna anche quest'anno con un programma ricco di appuntamenti nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 marzo. Il protagonista, come detto, per questa 15esima edizione sarà il quartiere San Leonardo, che ospiterà le settanta iniziative curate dall'assessorato alla Cultura e Turismo del Comune, insieme ad aziende, associazioni e realtà del territorio, come Chiesi, fondazione Cariparma e Ciac onlus.

«Una zona della città con tantissime cose da scoprire e da mostrare alla popolazione», afferma l'assessore alla Cultura, Lorenzo Lavagetto. Grazie all'impegno di 42 volontari, con il supporto dell'associazione Csv Emilia, e ai due info-point in via Trento e via Venezia, i visitatori saranno accompagnati in questo percorso di riscoperta del San Leonardo, con una mappa interattiva consultabile sul sito dell'iniziativa. «Tutti eventi gratuiti che coinvolgeranno anche i musei civici della città», spiega Alessandro Puglisi, dirigente del settore Cultura del Comune.

## Spazi aperti al pubblico

Era stato già utilizzato per ospitare lo scorso novembre l'evento «Vini di vignaioli» e altri appuntamenti sempre nel 2025, ma adesso è pronto per riaprire ufficialmente al pubblico, almeno in parte. Tra le location che ospiteranno le iniziative di «I like Parma» ci sarà anche il Workout Pasubio, struttura in via Catania al centro di un progetto di riqualificazione partito nel 2018. Sarà solo la zona del padiglione Nervi ad essere utilizzata per gli appuntamenti in programma, tra cui quello nella mattina del 21 marzo, in cui la storica dell'arte Gloria Bianchino e l'architetto Bianca Pelizza racconteranno la storia del Wopa, noto come l'ex fabbrica Manzini. Tra i luoghi



# I like Parma San Leonardo si rivela con i suoi tanti volti

## Settanta eventi in un fine settimana per vivere e scoprire il quartiere

## Visite guidate

Nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 marzo ci saranno visite guidate che dal Naviglio arriveranno fino alla chiesa di San Leonardo passando per le vecchie fabbriche che hanno fatto la storia del quartiere.



da approfondire ci sarà anche la chiesa di San Leonardo, dove, sempre nella mattina di sabato 21, il parroco don Mauro Pongolini accompagnerà i partecipanti tra le antiche origini di questo simbolo per la comunità locale. «San Leonardo ha fatto sempre cultura, anche attraverso la dimensione dell'arte», spiega don Pongolini.

## In giro per il quartiere

Un viaggio a tappe nel quartiere San Leonardo, arricchito dalle passeggiate organizzate per l'occasione. Sabato pomeriggio si camminerà lungo il canale Naviglio, con un percorso, di circa 8 chilometri, coordinato dal progetto «Urban trail Parma».

«E' la 39esima camminata che facciamo in quartiere, con l'idea di cercare il bello dove è più difficile trovarlo. Facciamo così nostri questi luoghi», spiega il referente Andrea Maestri. A fare da «cicerone» per i cittadini interessati, ci sarà anche il giornalista e scrittore Francesco Dradi, che sabato porterà i visitatori tra «Le fabbriche del Novecento», mentre



Una zona della città con una lunga lista di cose da scoprire, anche grazie al lavoro di tanti volontari, mentre verranno coinvolti anche i musei civici

domenica si concentrerà sui luoghi popolari del quartiere, per terminare il percorso a villa Passeri, che sarà riaperta dopo quarant'anni.

## Arte e musica

Oltre alle iniziative dedicate ai bambini, ampio spazio sarà dato all'arte e alla musica nel quartiere. A partire dalla stazione centrale, dove lo spazio indipendente «Spina», al piano -2, ospiterà sabato 21 una performance di live-painting con l'artista John Blonde e il finissage dell'installazione luminosa «This is not a commercial». Per la parte musicale, sabato alle 16 la chiesa di San Leonardo sarà la location del concerto dell'associazione Corale città di Parma, presieduta da Andrea Ferrari e diretta dal maestro Simone Campanini, con l'organista di fama internazionale Giovanna Fornari. A chiudere il programma alle 18 di domenica sarà «Flashkoro» nel piazzale Dalla Chiesa, un'occasione per unire, con la regia della scuola Cem Lira, le voci dei cittadini in un unico canto condiviso.

Pietro Amendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

Rassegna

# I like Parma Palazzina Borsari

## Storia e cuore di San Leonardo

Anche un concerto d'organo in parrocchia per celebrare il quartiere

» Grazie a "I like Parma", promossa dall'assessorato alla cultura e turismo del Comune di Parma, il quartiere San Leonardo è diventato ieri uno spazio d'incontro con l'arte.

Con Giovanna Fornari la musica dell'organo della chiesa parrocchiale si è fusa con le voci del coro Città di Parma, diretto dal maestro Simone Campanini, nel concerto "If ye love me".

Il piazzale della stazione ferroviaria si è trasformato in un palcoscenico a cielo aperto con l'esibizione di hip hop di Spazio84.

Ma è stata soprattutto la palazzina Borsari a ritrovare la sua voce, quasi seguendo il claim "Conoscere, capire, cambiare: insieme" degli Amici biblioteca San Leonardo, rappresentati da Giovanni Galli. La narrazione della storia dell'arte Lucia Miodini ha illustrato la storia dell'edificio, esternamente perfettamente conservato, un tempo sede dirigenziale del complesso Borsari, davanti a tre capannoni disposti perpendicolarmente, oggi scomparsi.

Un'azienda di profumi trasferita extra moenia dal centro storico, in un'area allora semideserta. Terminata nel 1934 su progetto di Umberto Piccoli: solo due piani fuori terra, dove la monotonia della simmetria è rotta dai laterali aggettanti arrotondati a creare movimento, con il corpo centrale avanzato, per un aspetto



**Palazzina Borsari**  
La storica dell'arte Lucia Miodini ha illustrato la storia dell'edificio, esternamente perfettamente conservato, un tempo sede dirigenziale del complesso Borsari.



monumentale, così da essere facilmente individuata e riconosciuta.

Grande attenzione fu posta anche nella cura del giardino, con essenze oggi sostituite e due anfore ai lati dell'ingresso di tradizione mitteleuropea.

Nell'interno l'androne conserva ancora il pavimento con il motivo a greca nei colori rosso pompeiano,

beige e bianco, e le decorazioni bidimensionali alle pareti, dai colori smorzati e argento. L'architettura razionale riesce così a mediare con gli elementi liberty e decò, quasi declinando il cambio di produzione da artigianale a industriale.

Un'immagine coordinata con la campagna pubblicitaria realizzata da Erberto Carboni, capace di trasformare un prodotto di lusso in un prodotto di consumo, pur destinato all'alta borghesia, legato a una donna sofisticata, alla cinematografia hollywoodiana e contrapposta alla massaia rurale.

Nel periodo di massimo splendore, Borsari vedrà impiegate circa 200 maestranze esclusivamente femminili, per poi chiudere l'attività e vendere il marchio. La posizione di via Trento si sarebbe rivelata strategica, sia per la vicinanza alla stazione ferroviaria con due stradine laterali adatte al carico e scarico merci, sia per la vicinanza con la Bormioli, che avrebbe creato flaconcini dalle linee e forme ricercate.

La palazzina Borsari ospitava fino a pochi anni fa il primo Museo del profumo, con boccettini, scatole cromolitografiche e manifesti pubblicitari, a ripercorrere la storia di un'azienda, oggi purtroppo inventariate ma non più visibili al pubblico.

**Antonella Colombi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Memoria** Giancarlo Gonizzi ha ripercorso la storia della ferrovia dai primi passi nel 1842

## Il treno racconta: un viaggio virtuale sul cammino della strada ferrata in città

» «Treno in partenza al binario 2. Attenzione, allontanarsi dalla linea gialla». È una voce senza volto, sempre uguale, che attraversa le stazioni e le rende riconoscibili. Ed è proprio da questa presenza familiare che ha preso avvio ieri, al piano ammezzato della stazione di Parma, il racconto guidato dallo storico Giancarlo Gonizzi. Un viaggio dentro la città, ma anche dentro il tempo, attraverso l'incontro dal titolo «Il racconto del treno. Storia della ferrovia a Parma: dal vapore all'alta velocità», inserito nel programma di «I like Parma».

«Entrati in stazione, si è in un mondo diverso, lontano», racconta Gonizzi. Uno spazio separato, dove il treno diventa «un corpo che respira ed è vivo», capace di trasformare il modo stesso di percepire il movimento.

La storia della ferrovia na-

sce in Gran Bretagna, nel cuore della rivoluzione industriale: già nel 1738 compaiono i primi carrelli su rotaia nelle miniere. Ma è il 27 settembre 1825 che segna una svolta, con il primo treno passeggeri tra Stockton e Darlington. Da allora, «la civiltà della macchina a vapore lascia un vistoso segno» nel paesaggio e nella società, ridisegnando distanze e tempi. Le stazioni diventano «vulcani della vita», luoghi in cui si concentrano energie e contraddizioni, fino a essere definite «il terzo polo del centro cittadino», accanto alle istituzioni tradizionali. In Italia lo sviluppo è più lento: la prima linea è la Napoli-Portici del 1839 e inizialmente le ferrovie collegano soprattutto le sedi delle corti.

A Parma i primi passi arrivano nel 1842 con il progetto della «Strada Ferrata Maria



**La magia del treno**  
Giancarlo Gonizzi e, sotto, la stazione di Parma in una cartolina degli anni Cinquanta.



Luigia», destinata a unire Parma e Piacenza. «La strada ferrata, ad un solo binario, doveva correre in linea pressoché parallela alla via Emilia», per poco più di 55 chilometri. Un'infrastruttura pensata non solo per il commercio, ma capace di incidere profondamente sul territorio. La svolta arriva negli anni Cinquanta dell'Ottocento, con la definizione della linea dell'Italia Centrale. Dopo diverse ipotesi, viene scelto il tracciato a nord della città, «più breve e meno oneroso». Una decisione che segna lo sviluppo urbano: la stazione si colloca presso un varco delle mura, diventando una nuova porta d'accesso.

Il 17 novembre 1853 il duca Carlo III dà il primo colpo di piccone. Nel 1859 Parma entra nella rete ferroviaria nazionale. La stazione, inizialmente semplice, si tra-

sforma rapidamente: «con l'intensificarsi dei convogli» diventa insufficiente e viene ampliata già pochi anni dopo.

Intorno ad essa si ridisegna la città. L'area a nord si sviluppa come zona produttiva e Parma diventa un nodo sempre più centrale nei collegamenti. Nel Novecento la stazione cambia ancora: ampliamenti, elettrificazione, i danni della Seconda guerra mondiale e la lunga ricostruzione. Fino alle trasformazioni più recenti, che la configurano come «un vero hub di interscambio», capace di connettere treni, autobus e mobilità urbana, superando la storica separazione dei binari.

Eppure, qualcosa resta immutato. La stazione continua a essere un luogo sospeso, dove il viaggio comincia prima ancora di partire. Uno spazio in cui, come suggerisce Gonizzi, la città si apre al mondo e il mondo, silenziosamente, attraversa la città.

**Asia Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA